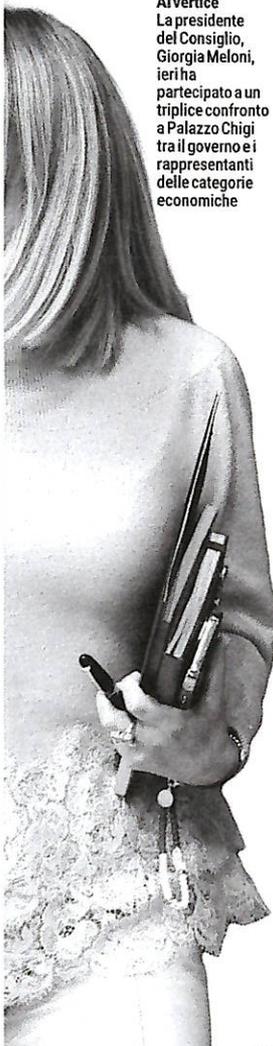


I NUOVI EQUILIBRI

Al vertice
La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ieri ha partecipato a un triplice confronto a Palazzo Chigi tra il governo e i rappresentanti delle categorie economiche



ANSA

INDUSTRIA

Urgente tagliare costi dell'energia e burocrazia Ue

Bisogna intervenire per migliorare la competitività delle nostre imprese e quindi occorre sia tagliare il costo dell'energia, per ridurre il gap con Spagna, Francia e Germania, sia intervenire sulla burocrazia europea che carica le imprese di costi eccessivi, sostiene Confindustria presente al tavolo di ieri col presidente Emanuele Orsini. Vista la fase critica per Confindustria occorre poi mettere in campo un piano straordinario di politica industriale utilizzando le risorse di Transizione 5.0 che si è rivelato un fallimento per assicurare alle imprese sostegni «orobusti» e «automatici». L'obiettivo è far ripartire gli investimenti produttivi che sono stati il booster del nostro export e che negli ultimi tempi hanno rallentato. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che cosa chiedono le imprese

IL DOSSIER

Incentivi alla competitività e rilancio degli investimenti ma anche sostegno all'occupazione e alle famiglie
Ecco gli interventi di cui ha bisogno il mondo produttivo

PAOLO BARONI



La premier Giorgia Meloni incontra con i ministri le categorie economiche sulla questione dei dazi

AGROALIMENTARE

Compensare tutti i danni avini e formaggi

«**B**isogna compensare i danni ingenti che si stanno verificando soprattutto nel settore del vino e dei formaggi — ha chiesto l'ad di Filiera Italia, Luigi Scordamaglia. Ci sono merci bloccate in frontiera che devono essere sdoganate, e su questo è necessario intervenire subito e vanno trovate forme di compensazione». La presidente di Federvini Micaela Pallini ha invece chiesto al governo «un piano articolato, tempestivo e strutturale che si focalizzi su una risposta unitaria dell'Europa, su un piano di semplificazioni per ridurre quei colli di bottiglia che tanto pesano sulla competitività delle aziende, accompagnato da una campagna di promozione che esalti l'unicità dei prodotti italiani sul mercato Usa». —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

di acquisire l'importatore o un'azienda simile del proprio settore in qualche Stato Usa. Oltre al programma SelectUSA, che esiste dal 2007, adesso c'è lo U.S. Business Accelerator, un acceleratore per attrazione di investimenti superiori al miliardo. Questi due programmi combinati aiutano a scegliere lo Stato corretto per il tipo di investimento e forniscono incentivi fiscali, investimenti a fondo perduto e contributi per formare i lavoratori.

Le acquisizioni sono una strada anche per le Pmi?

«In America ci sono circa 1800 aziende a controllo italiano, anche piccole. Chiunque trova spazio in questo mercato. In 20 anni gli investimenti italiani in Usa sono cresciuti del 500%. È possibile che imprenditori americani possano scegliere il nostro Paese per evitare le contro tariffe Ue?»

«Gli Stati Uniti sono il primo investitore straniero in Italia. Siamo ambiti dai fondi di private equity perché le aziende italiane hanno capacità tecnologica e presidiano nicchie di mercato che mancano negli Usa. Ma è chiaro che la Casa Bianca non vedrebbe di buon occhio se le imprese manifatturiere americane delocalizzassero». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MODA

Cig e Welfare contro la crisi che si aggrava

Tra le misure proposte dal presidente della Camera nazionale della moda italiana, Carlo Capasa, «una delle più importanti riguarda il trasferimento generazionale delle competenze. Richiediamo sgravi contributivi per i pensionati che decidano di formare giovani fino a 30 anni, trasferendo il loro sapere direttamente sul campo. Inoltre, è necessario potenziare la cassa integrazione ordinaria per le aziende con meno di 15 dipendenti, al fine di evitare la perdita di forza lavoro qualificata». La Cnmi ha poi chiesto una moratoria sulla restituzione dei fondi Covid per le piccole imprese, per consentirgli di superare questa fase critica e l'incremento del welfare aziendale per sostenere i lavoratori. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

PMI

Sconti fiscali e un super-hub per la logistica

L'effetto-dazi spaventa le piccole imprese. Per il presidente di Confartigianato Marco Granelli c'è il rischio di una «pandemia economica» che farebbe perdere 33 mila occupati nelle imprese coinvolte e quindi, a suo parere, occorre allentare il patto di stabilità e rinegoziare programmazione e scadenza di Pnrr e Green deal. Dalla Cna, invece, la richiesta di garanzie e assicurazioni pubbliche e compensazioni a fronte della contrazione dei ricavi. Secondo il presidente di Confapi Cristian Camisa il governo deve prevedere da subito un credito d'imposta del 20% per compensare i dazi. E poi «bisogna creare un hub logistico comune che consenta alle aziende di saldare gli importatori in modo tale da ridurre i costi». —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMERCIO

Il salva- redditi a protezione dei consumi

«**B**isogna mandare dei segnali di tranquillità, tranquillizzare quello che è anche il nostro mercato interno, quindi le famiglie e continuare sul sostegno che si è iniziato a fare». E poi, secondo la presidente di Confesercenti Patrizia De Luise «serve intervenire in sintonia con l'Unione europea, senza isolarsi, tenendo ben saldi i cordoni della borsa nel fare investimenti mirati a tutelare quello che è il potere d'acquisto delle famiglie e delle imprese». Secondo un studio del Cer per Confesercenti, infatti, l'impatto negativo dei dazi Usa su occupazione e crescita economica potrebbe far crollare i consumi interni: arriveremo a perdere in due anni ben 11,9 miliardi di euro: -2,1 quest'anno e 9,8 il prossimo. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

COOPERATIVE

Aiuti e sgravi il modello è la Spagna

Per il presidente di Legacoop Simone Gamberini «è necessario abbassare il costo dell'energia, un fattore che penalizza fortemente le nostre imprese nella competizione internazionale. A suo parere «sarebbe anche opportuno che il governo valutasse l'adozione di misure come quelle messe in campo dalla Spagna per sostenere le imprese». In campo europeo, invece, «per favorire un recupero di competitività occorre superare le strettoie burocratiche che limitano la crescita delle imprese». Il presidente di Confcooperative Maurizio Gardini ha invece chiesto di attivare misure di crisi Ue, prevedere sgravi sul costo del lavoro, semplificare accesso a strumenti per l'export e sostenere chi investe sulle rinnovabili. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGRICOLTURA

Trattare uniti poi il fondo azzera-tariffe

«**N**egoziare fino alla fine con una sola voce in Europa per scongiurare una guerra commerciale, agire sugli ostacoli burocratici che nella Ue frenano la competitività delle imprese, esplorare e consolidare nuovi mercati, introdurre un Fondo comune «azzera dazi» per interventi di compensazione economica». Sono queste le 4 direttrici della strategia di sistema illustrate ieri dal presidente di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini. Per Ettore Prandini (Coldiretti) l'Europa dovrebbe mettere sul piatto «risorse comunitarie senza gravare sul debito dei singoli paesi». «Essenziale evitare che decisioni unilaterali mettano a rischio intere filiere» anche per il vicepresidente di Confagricoltura, Sandro Gambuzza. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA